ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta letteraria L. 21 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina cent. 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino cent. 5. Provincie » 10.

TORINO, 29 SETTEMBRE 1883.

CRONACA ITALIANA

La ferrovia succursale ai Giovi. — Ecco lo stato nel quale si trovano i lavori della succursale affidati all'impresa Ottavi e C.

Quattrocento metri prima della stazione di Rivarolo, la nuova linea si stacca dall'antica e per un ponte obliquo traversa la Polcevera dalla riva sinistra alla destra. Ha una prima grande galleria sotto la collina di Murta; in seguito un importante viadotto sul torrente Trasta; a San Quirico sorgerà una delle due principali stazioni della succursale, e successivamente avremo un ardito viadotto di 60 metri d'altezza.

A Mignanego vi sarà la stazione d'imbocco della grande galleria la quale sboccherà a Ronco-Scrivia.

Nei quattro mesi dacchè i lavori sono intrapresi la grande galleria è già forata per 170 metri allo sbocco di Ronco, per 150 circa da Mignanego. Le due gallerie inclinate o pozzi a Busalla s'inoltrano già l'una per 93 metri, l'altra per 80.

Vagoni che scappano. — Scrivono i giornali di Genova che l'altro ieri alla stazione di Busalla si ripetè il medesimo fatto che accadde non è molto alla stazione di Pontedecimo, ma per fortuna questa volta non si hanno a deplorare che dei guasti al materiale.

Ventitrè vagoni di merci, staccatisi dalla stazione di Busalla, s'avviarono nel binario verso Ronco, guadagnando, per la pendenza, continua velocità, sicchè dopo poco si calcolò che corressero con una velocità di 60 chilometri l'ora.

Avvisati per telegrafo i capi-stazione al di là di Busalla, perchè vedessero di arrestare il treno, mettendo degli ostacoli lungo la via, non fu dato che a quello di Serravalle di fermarli in quella stazione, avendo sbarrato il binario.

I primi vagoni che vennero fermati dagli opposti ostacoli andarono in frantumi.

Il capo-stazione di Serravalle, appena avvisato, fece partire immediatamente un convoglio merci che si trovava sulla linea e così evitò che il disastro fosse maggiore e che si avessero a deplorare vittime.

I funerali del deputato Mattei. — I funerali del compianto deputato Mattei, a Treviso, riuscirono solennissimi. La città non ebbe mai un corteo funebre così numeroso e imponente: v'erano rappresentanze dell'esercito, delle associazioni, di tutte le istituzioni cittadine e cittadini d'ogni ordine.

Facevano parte del corteo il sindaco e la Giunta di Treviso, il prefetto e gli impiegati di Prefettura, il Tribunale, l'Intendenza di finanza, i pretori, il Collegio degli avvocati e procuratori, la Congregazione di carità, la Deputazione provinciale, la Direzione delle poste, il Provveditorato, le rappresentanze di vari Municipi, il deputato Rinaldi, rappresentante la presidenza della Camera, altri deputati e senatori, ecc. ecc.

Parlarono il deputato Giuriati, il sindaco Mandruzzato, il cav. Sartorelli, il cav. Giacomelli, l'avv. Dall'Oglio, il signor Simeoni, l'avv. Peggiano e un operaio della Società vetraria di Venezia.

Ultimo corriere

PER L'INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO A RATTAZZI IN ALESSANDRIA.

Il ff. di sindaco di Alessandria, avvocato Moro, per l'occasione dell'inaugurazione del monumento ad Urbano Rattazzi, che avrà luogo in quella città domenica ventura, 30 settembre, notifica:

1. La solenne inaugurazione del monumento è fissata per le ore 11 del giorno 30, ma la funzione non avrà principio che dopo le 11 1/2, al momento in cui giungerà S. M. il Re.

2. Per i deputati e senatori è destinato un palco vicino a quello reale distinto colla lettera A; per avervi accesso sono distribuiti biglietti speciali. Coloro i quali non avessero ancora ricevuto tali biglietti potranno averli la mattina stessa della domenica all'ufficio municipale. Del resto le persone distinte ed investite di qualche carica saranno ammesse al posto che loro compete dietro un semplice cenno di riconoscimento.

3. Il pranzo che avrà luogo in tale occasione non è per sottoscrizione, ma è offerto dall'Amministrazione municipale ad un numero determinato di invitati. Quanto ai senatori e deputati gli inviti sono limitati a quelli della città e del collegio elettorale.

4. Furon fatti uffici presso l'Amministrazione delle ferrovie perchè siano stabiliti convogli speciali dopo le 10 pomeridiane, per il ritorno degli invitati sulle diverse linee che fan capo ad Alessandria.

5. Non è prescritta in modo rigoroso la qualità dell'abito; ma di regola torna conveniente per la circostanza il vestire l'abito nero e la cravatta bianca.

L'arrivo del ministro Berti.

Stamane col diretto delle 7,35, (in ritardo di 15 minuti) proveniente dalla linea Genova-Spezia-Pisa, giungeva a Torino il ministro d'agricoltura e commercio, on. Domenico Berti.

Lo attendevano alla stazione di Porta Nuova il sindaco di Torino, conte Di Sambuy, il consigliere delegato della prefettura, comm. De Amicis, il comm. Stanzani, ispettore delle ferrovie A. I., il cav. Roncoroni, questore, ed il comm. Cirio.

Dentro e fuori della stazione si è fatto sfoggio di guardie di P. S. in divisa ed in borghese, coi rispettivi comandanti (alla sola uscita sotto il porticato prospiciente in via Nizza vi erano cinque guardie in divisa), e di guardie municipali.

Il ministro, che viaggiava dalle 2 pom. di ieri, appena sceso dal vagone-salon e mentre abbracciava suo fratello, venne preso da forte deliquio e dovette essere portato a braccia fin dentro l'ufficio del capo-stazione, dove fu adagiato sopra un canapè.

Mercè le cure del dott. Ramello, del sindaco e dei funzionari delle ferrovie, l'onor. Berti riprendeva i sensi, e dopo una mezz'ora circa di riposo, coll'aiuto del conte Di Sambuy e del Ramello, saliva in una vettura a due cavalli, che lo attendeva presso l'ufficio di spedizione dei bagagli, e si recava, crediamo, alla casa del fratello, in via Andrea Doria, n. 5, salutato da tutti gli astanti.

Ci viene assicurato in questo momento (ore 11 ant.) che l'indisposizione del ministro Berti è, fortunatamente, di nessuna gravità, e passeggera, e che perciò potrà assistere domani al banchetto di Condove.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

28, ore 3,15 pom.

Il ministro Berti è partito oggi, alle ore 2, diretto a Torino.

L'on. Vacchelli, segretario generale del Ministero di agricoltura e commercio, partirà domani per Condove.

— Depretis farà ritorno a Roma nella prima settimana di ottobre.

Il ministro Mancini arriva stasera e ripartirà domani per Alessandria.

Probabilmente egli farà un discorso all'inaugurazione del monumento a Rattazzi.

— Il ministro Genala, preoccupato dalle continue lagnanze che si fanno pei servizi delle poste e dei telegrafi, prepara le opportune riforme perchè quei servizi procedano regolarmente.

— Il Papa Leone XIII è indisposto in causa del ricevimento dei preti pellegrini.

Ieri rimase quasi tutto il giorno a letto.

— Il giornalista tedesco Schumann venne arrestato per ordine del questore perchè aveva dato allo stato civile un nome falso per una sua bambina natagli da poco.

Lo Schumann era già stato condannato in Italia a due mesi di carcere per seduzione di minorenne.

Egli scriveva nei giornali clericali e trovavasi in stretti rapporti coll'ambasciatore germanico presso la Santa Sede, Schloezer, e colle principali notabilità del Vaticano, compreso monsignor Balan, direttore degli Archivi, che è ora dimissionario.

PARIGI, 28, *ore 1,50 pom.*

Il motivo delle concessioni che il Governo francese fa alla China è che il presidente del Consiglio, Ferry, vorrebbe presentare alla riapertura delle Camere un nuovo trattato di pace colla China.

— Le Destre del Senato e della Camera terranno qualche giorno prima della riapertura del Parlamento una riunione plenaria, allo scopo di fare adesione alla politica rappresentata dal Conte di Parigi.

Si crede che pubblicheranno un manifesto facendo appello al Paese.

— La Polizia sta prendendo le misure opportune per l'occasione dell'arrivo del re Alfonso XII di Spagna a Parigi, e ciò pel caso succedessero dimostrazioni per parte dei fautori di Don Carlos o di Zorilla.

VIENNA, 28, *ore 8 ant.*

Il giurì della Mostra grafica internazionale ha pronunciato la sua sentenza.

L'Ongania di Venezia ha ottenuto un diploma d'onore.

La medesima onorificenza è stata data anche al Governo italiano pei prodotti della regia calcografia.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

28, *ore 8,45 pom.*

Stasera, alle 8,35, giunge il ministro Mancini accompagnato dal duca Di Sandonato, presidente del Consiglio provinciale di Napoli.

Ripartiranno alle 9 per la linea Maremmana diretti ad Alessandria.

Anche il presidente del Senato, Tecchio, vi si recherà, e probabilmente l'on. Farini, presidente della Camera.

Il ministro Acton partì oggi per Napoli. Ritornerà a Roma lunedì.

— Si parla di dissensi avvenuti fra i ministri Genala e Magliani riguardo alla quistione ferroviaria.

Si tenta un accordo.

— Il ministro Giannuzzi-Savelli alla riapertura del Parlamento presenterà il 2° libro del nuovo Codice penale e proporrà se ne affidi l'esame ad una Commissione speciale nominata dalla Camera e dal Senato.

— Il *Diritto* smentisce le voci corse sulla chiusura della sessione parlamentare.

Soggiunge che il Consiglio dei ministri non si occupò mai di ciò.

— Il Papa ricevette oggi i preti pellegrini rappresentanti 109 diocesi, fra cui quelle di Torino, Acqui, Alba, Aosta, Asti, Cuneo, Fossano, Ivrea, Mondovì, Pinerolo, Saluzzo, Vercelli, Alessandria, Biella, Casale e Novara.

Il cardinale Alimonda presentò personalmente i preti della diocesi di Torino.

— I giornali clericali confermano la nomina di monsignor Vannutelli a nunzio apostolico a Lisbona.

— Il *Fascio della Democrazia* pubblica una nuova lettera di Aurelio Saffi.

In quella lettera il Saffi confuta i denigratori delle Romagne; ammette però che in quelle regioni esiste una nativa vivezza di caratteri, generosi, ma impazienti alle offese.

Ammette pure che le differenze di parte siano inasprite da scambievoli rancori; ma chi descrive quelle regioni come un covo di scamiciati pronti a mettere a sacco il paese, si inganna ciecamente e inganna solennemente.

« L'agricoltura, scrive il Saffi, dà alla campagna romana la capacità ed il benessere degli operai, che sono laboriosi ed intelligenti.

Le idee eccessive del socialismo moderno hanno poca presa sul senso pratico di quelle popolazione.

Il sentimento della proprietà e della famiglia è profondamente radicato, come il culto della patria, nel cuore di quei popolani.

La statistica dei delitti non eccede la misura della comune criminosità delle altre provincie d'Italia.

Le Società politiche furono dimostrate incolpevoli di promuovere fatti infamanti.

Le ribellioni alla forza non accadrebbero se l'insipienza dei governanti non reputasse come provvida arte di Stato l'introdursi importunamente ed oltraggiosamente colla forza negli onesti e pacifici ritrovi di cittadini che si raccolgono in adunanza per pubbliche o private ragioni.

Deplora il rincrudimento dell'arbitrio governativo quando i sodalizi socialisti stimati più pericolosi manifestano una tendenza ad entrare nelle vie della legalità.

Raccomanda agli amici di rispondere agli assalti dell'arbitrio colla temperanza, colla dignità, colla ragione, colla forza morale, col divieto, rispettando le persone; di serbare incontaminata la bandiera dalle sozzure e dalle basse passioni, e di educarsi a divenire cittadini degni d'un'Italia futura e ad esserne avversari onesti.

Li prega poi a sdegnare di farsi complici del sistema di governo che è in contraddizione flagrante con ogni regola di buon reggimento civile.

Combattiamoci con armi leali nel campo impersonale della buona politica, nel nome delle dottrine che ci dividono nel concetto dello Stato.

Uniamoci per difendere l'onore della patria e l'inviolabilità delle comuni franchigie, per promuovere col bene la concordia fra concittadini. Su questo terreno, sopra ogni differenza di parte sia vincolo sacro fra noi la carità patria. »

La lettera, di stile temperato, è ispirata a sensi nobilissimi.

— Il *Moniteur de Rome* annuncia che il Consiglio dei Gesuiti nominò a vicario superiore generale della Compagnia il Padre Anderledey, già assistente di questa Congregazione in Germania.

29, *ore 9,35 ant.*

L'on. Mancini al suo ritorno da Alessandria andrà ancora a Capodimonte, quindi verrà a Roma per la metà di ottobre, epoca nella quale verranno pure a Roma gli ambasciatori d'Austria e di Germania.

— L'on. Baccarini è partito per Russi presso Ravenna.

Doveva recarsi con lui l'on. Zanardelli, ma nol potè perchè trattenuto a Brescia per presiedere il Consiglio provinciale.

— Ieri sera la Giunta pel progetto di riforme universitarie terminò l'audizione della relazione dell'onorevole Berio e la approvò pienamente.

Quella relazione è voluminosa e tratta ampiamente delle questioni che si agitarono in Europa nel campo dell'istruzione.

La relazione è preceduta da una storia delle Università italiane del medio evo confrontata con quella delle Università straniere.

Quindi viene un accurato esame sulla legge fondamentale del 1859 e su varii progetti di riforma presentati in appresso sia dal Governo, sia per iniziativa parlamentare.

Segue il confronto delle istituzioni universitarie vigenti cogli ordinamenti scolastici dei paesi più civili d'Europa, secondo il giudizio degli uomini più competenti dell'Italia e dell'estero.

Il contro-progetto della Commissione reca poche variazioni a quello dell'on. Baccelli.

— Il ministro Magliani promise un ribasso di 400,000 lire sul canone del dazio di Genova; aspetterà solo che sia ultimato lo studio sui lavori edilizi contemplati nelle convenzioni fra Municipio e Governo testè firmate, il cui importo supererà dodici milioni.

— È imminente la formazione di un nuovo reggimento di artiglieria da fortezza.

Esso sarà il diciassettesimo. Avrà stanza a Capua e verrà comandato dal colonnello Fieschi e dal tenente colonnello Stratti.

— Il ministro della guerra, onorevole Ferrero, studia l'istituzione di un poligono centrale d'artiglieria a Londardore.

RUEDESHEIM BHEIN, 28, *ore 4,15 pom.*

L'inaugurazione della statua rappresentante la Germania, eretta sul Monte Niederwald, è riuscita solenne.

L'imperatore Guglielmo ed il principe ereditario Federico Guglielmo si sono recati ad assistere l'inaugurazione in una carrozza aperta modestissima.

Immenso è stato il concorso degli ufficiali dell'esercito, dei rappresentanti i Circoli di guerra, dei Circoli dei Tiratori, dei Reduci dalle patrie battaglie e di altre deputazioni.

Le bandiere erano innumerevoli; la folla grandissima, superiore ad ogni previsione.

Il monumento è colossale. La sola statua è alta dodici metri e ottanta centimetri e pesa 7000 chilogrammi; nel punto più spazioso dell'interno, cioè nel ventre, può contenere trenta persone comodamente, e l'enorme spada su cui si appoggia è lunga otto metri.

La base del monumento è alta poco più di venticinque metri. I tre bassorilievi che la fregiano nel piedistallo sono enormi e contano centocinquanta figure. Uno rappresenta l'imperatore Guglielmo ed il suo seguito, un altro la partenza del soldato ed il terzo il ritorno.

Sul davanti del piedistallo, agli angoli, si ergono due statue alte otto metri, rappresentanti l'una il genio della guerra, l'altra il genio della pace.

Un enorme aquila imperiale alta tre metri è posta sopra il bassorilievo di fronte, che è quello rappresentante l'imperatore.

Il monumento guarda verso Strasburgo.

L'imperatore, rispondendo al discorso inaugurale, disse essere stata eretta quella statua colossale per ringraziare Iddio delle vittorie dalle quali risultò l'unità della Germania.

Il generale Moltke è stato fatto segno ad una speciale entusiastica acclamazione.

Le città di Wiesbaden, Magonza e Ruedesheim sono in piena festa; le loro vie sono pavesate di festoni e di bandiere. Dovunque sorgono archi trionfali.

Il popolo in ogni punto canta inni patriottici.

VIENNA, 28, *ore 7 pom.*

Torna nuovamente a correr la voce di un accordo di Tisza coi Croati per la rimozione delle iscrizioni magiare e per il ritiro del governatore militare.

MILANO, 28, *ore 5,30 pom.*

Un doloroso fatto è successo oggi nelle ore pomeridiane.

Si è suicidato un tale Edoardo Andolfi, aiutante maggiore d'artiglieria, sparandosi un colpo di rivoltella al capo.

Il triste accidente non venne scoperto che tardi, poichè il suicida, buttatosi sul letto, s'era coperta la testa col guanciale per soffocare il rumore della pistolettata.

La camera del disgraziato ufficiale è era affollata dai suoi colleghi, i quali piangono la perdita del loro amico, che era assai amato e stimato da tutti.

NAPOLI, 28, *ore 5,12 pom.*

Alle ore 1,40 d'oggi è arrivato il ministro della marina on. Acton.

Egli è ripartito subito per Castellammare.

— La fregata *Vittorio Emanuele II* ha gettato l'àncora a Pozzuoli.

A bordo tutti stanno bene.

Appena la nave si sarà rifornita di viveri e di carbone, ed avrà preso a bordo il contr'ammiraglio Fincati, partirà per Livorno.

— Stamane il duca Di Sandonato, presidente del Consiglio provinciale di Napoli, è partito per Alessandria onde recarsi ad assistere all'inaugurazione del monumento a Rattazzi.

Oggi è pur partito a quella volta l'onorevole ministro Mancini.

— Si attende per domani la flotta inglese che deve soffermarsi nel nostro porto.

— Il Comitato milanese pei soccorsi ai danneggiati d'Ischia ha spedito un terzo acconto di lire 20,000 sulla somma raccolta a beneficio di quegli infelici.

NAPOLI, 29, *ore 9,40 ant.*

La Sotto-Commissione sanitaria mandata a Torre Annunziata per riferire sui casi di morte avvenuti colà, che si sospettavano di febbre gialla, è tornata a Napoli.

Essa confermò il precedente giudizio, trattarsi cioè di morbo infettivo con forma itterica nostante che si può considerare come un'infezione tifica.

— A Casamicciola ieri sera Giovanni Agostini, soldato del Genio, cadde casualmente in un burrone e vi lasciò la vita.

(Agenzia Stefani).

Bruxelles, 28. — Il re di Spagna è giunto iersera, e venne ricevuto cordialmente dal re del Belgio e dai ministri.

Madrid, 28. — L'*Epoca* crede che il Conte di Parigi passerà l'inverno a Siviglia.

Londra, 28. — Il *Times* ha da Alessandria: Si dice che Soleyman, governatore del Sudan Orientale, sia stato assassinato.

Il *Times* ha da Parigi: I negoziati vennero ripresi fra il Governo inglese e la Compagnia del Canale di Suez.

In seguito al *meeting* di ieri, ove Shaw espose gli oltraggi sofferti da Pierre, i giornali inglesi credono che la Francia debba dare spiegazioni ed un'indennità a Shaw.

Londra, 28. — Il *Morning Post* reca che Tricou telegrafò ieri che la China non accetta le proposte francesi.

Madrid, 28. — Il re Alfonso si recherà in Italia nella prossima estate.

Parigi, 28. — Ad un banchetto a Beauvais, in occasione dell'inaugurazione della scuola comunale, Waldeck-Rousseau difese la politica interna del Gabinetto. Disse che si doveva di sciogliere pacificamente la questione del Tonkin. Criticò i continui attacchi degli intransigenti.

Dungannon, 28. — Ebbero luogo due *meetings* di orangisti e parnellisti, senza conflitto, grazie alle misure della Polizia.

Parigi, 28. — Il ministro della marina ricevette la conferma della notizia che le *Bandiere nere* abbandonarono il 15 settembre le posizioni occupate sotto Sontay. Due battaglioni vanno a fare ricognizioni sulle due rive del fiume sino a Sontay. Il rappresentante francese ad Huè ottenne l'invio al Tonkin dei due primi ministri incaricati di provvedere al licenziamento delle truppe annamite che non si sono ancora sottomesse. La Legazione della Francia ad Huè è custodita da un distaccamento di fanteria di marina, sbarcato dal *Chateau Renard* ancorato davanti alla scogliera.

Londra, 28. — Lo *Standard*, confermando che i Francesi hanno occupato i dintorni di Sontay, dice che la testa del comandante Rivière e i corpi di trenta francesi uccisi in maggio furono ritrovati.

Alessandria, 28. — Nelle ultime ventiquattr'ore vi fu un solo decesso per cholera.

Milano, 28. — La principessa Clotilde e sua figlia Maria Letizia, provenienti da Monza, ripartirono alle 4,15 per Torino.

Parigi, 28. — Il generale Colli di Felizzano, capo della missione militare italiana, fece ieri le visite di congedo ed espresse la sua gratitudine per la cortesissima accoglienza ricevuta in ogni occasione dalle Autorità militari francesi. La missione parte stasera onde visitare la Scuola di Saumur, quindi andrà a Saint-Etienne a visitare la fabbrica d'armi e ritornerà poscia in Italia.

Londra, 28. — È smentito che Parnell sia stato ferito da un orangista. Egli andrà domani a Leeds ad assistere ad una riunione della *Land League*.

Milano, 28. — La principessa Guglielmo è partita all'1,40 per Venezia.

Madrid, 28. — Il Ministero domanderà al re di amnistiare 600 insorti di Badajoz rifugiatisi nel Portogallo.

Nuova York, 28. — Un proclama di Aguerro, capo degli insorti cubani, invita i Cubani a sollevarsi, minacciando di uccidere coloro che rifiutassero di distruggere le loro proprietà.

Parigi, 28. — Il re di Spagna arriverà domani alle 3 1/2 pom. Grévy lo riceverà alla stazione.

La *France* annunzia che il prefetto della Senna diede le sue dimissioni, che furono accettate.

La *France* [illegible] Thibaudin [illegible] domandata al Consiglio dei ministri.

Il *Temps* spiega che Trochy venne designato ad esercitare le funzioni di governatore militare della Corsica soltanto nel caso di mobilizzazione, come già erano stati designati i comandanti delle altre piazze.

Bruxelles, 28. — Il re di Spagna, accompagnato dal re, visitò parecchi stabilimenti.

Dublino, 28. — Ieri sera gli orangisti attaccarono il deputato [illegible] [illegible] rimase illeso.

Crotty, proprietario nella contea Mayo, fu assassinato.

Vienna, 28. — Il re di Serbia ricevette Kalnoky ed il principe Alessandro d'Assia, padre del principe di Bulgaria.

Il *Fremdenblatt* dice che nei Circoli ufficiali di Vienna nulla si sa sulla pretesa partenza del principe di Bulgaria per Vienna, sebbene la presenza a Vienna del padre del principe possa essere una spiegazione sufficiente del viaggio eventuale del principe in Austria.

Berlino, 28. — Bismarck è partito per Friedrichsruhe.

Madrid, 28. — I giornali continuano ad occuparsi del linguaggio dei giornali di Parigi riguardo al re Alfonso. I repubblicani sono irritati, altri consigliano la calma. Circolano ora persistenti voci allarmanti. La stampa ministeriale parla di arresti di militari. Il maresciallo Campos vorrebbe dimettersi. Si dice che Zorilla lasciò Ginevra. Il Governo prende grandi precauzioni in tutte le provincie. Si attende l'esito prossimo del rimpasto del Gabinetto. Il *Correo*, ministeriale, consiglia il ministero attuale; spera che si prenderanno delle decisioni che rendano al paese la fiducia perduta.

Pietroburgo, 28. — Si smentisce formalmente che la Russia intenda proporre altre candidature al trono della Bulgaria. La politica russa sulla questione bulgara è pacifica; desidera soltanto che la Bulgaria eviti frequenti crisi politiche.

Parigi, 28. — Il Governo venne informato che la China domanda tutta la riva sinistra del fiume Rosso, più una zona neutra sulla riva destra; quindi i Francesi dovrebbero abbandonare tutto il Delta. Il Governo francese non intende di accettare tali condizioni, che gli farebbero perdere qualsiasi frutto della spedizione.

Venezia, 28. — La principessa Guglielmo è arrivata stasera. Si crede che ella si tratterrà qui qualche giorno.

Vienna, 28. — Il re di Serbia è stato ricevuto dall'imperatore. Partirà lunedì.

Parigi	27	28
5 0/0 francese cont. nuovo	81 25	81 20
3 0/0 francese	78 92	78 87
4 1/2 francese	108 92	108 90
Rendita Italiana	91 40	91 27
Azioni Ferrovie Romane	— —	132 50
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 25 5	25 23 5
Banca Ipotecaria	— —	— —
Consolidato inglese	101 3/16	101 3/16
Obbligazioni Lombarde	299 —	299 —
Cambio sull'Italia	3/16	0 3/8

Borsino. — Torino, 29 settembre 1883. — Apertura della Borsa di Parigi con variazioni minime sui fondi francesi; reazione di 7 1/2 centesimi sull'italiano. Si vede che non mancano gli speculatori che corrono di apprezzare del ribasso di ieri vendendo a Parigi: 81 25, 78 87, 108 41, 91 37 1/2.

Però il secondo corso della Rendita italiana si dice 91 40.

La chiusura non si conosce ancora.

In Borsa tutti erano occupati dei preliminari della liquidazione e non si facevano affari, quindi non possiamo dare prezzi altro che per le Azioni Torino per le quali si fece 935 a 937 per liquidazione.

Borsa Ufficiale. — 29 settembre 1883. — Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino in contanti: Colla cedola del semestre in corso: 91 82 1/2 85 95.

Corso medio 91 91.

Senza cedola:

Corso medio d'ufficio 88 73.

In l. 91 30 32 1/2 35 l.p.

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° aprile — Contrattazioni del mattino in contanti: Colla cedola del semestre in corso:

Corso medio d'ufficio 55 70.

Senza cedola:

Corso medio d'ufficio 54 40.

Azioni Banca Nazionale — C. del m. in corr. 2191.

CAMBI	da	a	da	a
Francia —3	99 65	99 80	— —	— —
Svizzera	99 70	99 85	— —	— —
Londra +3	— —	— —	25 —	25 04
Germania +4	— —	— —	121 7/8	122 3/8

Prezzi stabiliti per i riporti.

Consolidato 5 0/0	L. 90 90
id. 3 0/0	» 55 70
Azioni Banca Nazionale	» 2190 —
» Banca di Torino	» 930 —
» Unione Banche P. e S.	» 230 —
» Banco Sconto e Sete	» 308 —
» Credito Mobiliare Italiano	» 805 —
» Regia Tabacchi	» 580 —
» Ferrovie Romane	» 130 —
» » Meridionali	» 501 —
» Società Ital. Lavori Pubblici	» 90 —
» Borsa Romana	» 1000 —
» Banca Industria e Commercio	» 215 —
» Cartiera Italiana	» 275 —
» Società Italiana per il Gas	» 820 —
» Banca Milano	» 509 —
» » Tiberina	» 304 —
» Impresa Esquilino	» 145 —
» Cafel Casale	» 147 —
» Credito Torinese	» 253 —
Obbligazioni Canali Cavour	» 545 —
» Ferrovie Romane	» 274 —
» » Meridionali	» 277 —
» » Sarde (nuove)	» 279 —
» » Vitt. Emanuele	» 293 —
» » Savona	» 285 —

Cronaca Borsa. — 29 settembre 1883 — Ecco la chiusura ufficiale della Borsa di Parigi di ieri:

81 15, 78 85, 108 40, 91 30, Inglese 101 3/16 — Suez 2387.

Dopo Borsa si fecero corsi più bassi. 81 15, 78 75, 108 30, 91 15, Suez 2380.

Il ribasso viene attribuito alla notizia che si fece circolare in Borsa, che il principe Alessandro era fuggito chiamando i Russi a ristabilire l'ordine in Bulgaria.

La notizia è grave, ma dobbiamo far osservare che nessun telegramma ci l'informò di quelli [illegible] per essere [illegible] alla vigilia della risposta dei premi diventa molto sospetta, e da supporre che sono i ribassisti della Borsa di Parigi che hanno fatto fuggire il principe, a meno che non sia lo stesso principe Alessandro che sia speculato al ribasso alla Borsa di Parigi, e si assicurasse adesso, con una piccola [illegible] il risultato d'Ispoaranione.

Prima Borsa l'Oriente, Annam, Tonkin, Spagna e adesso anche la Bulgaria, tutti congiurano [illegible] ed invitacono particolarmente la liquidazione.

Ore 12.

La nostra Borsa impressionata in modo sfavorevole dal ribasso di Parigi, oggi mostrava [illegible] disposizioni su tutto eccetto le Azioni Banca Nazionale che erano in rialzo sui corsi di ieri [illegible]

Rendita [illegible] e cont. 90 92 1/2 a 90 87 1/2.

Riporto [illegible] 50 a 45 centesimi.

[illegible] di ieri [illegible] errore indi[illegible] 30 in luogo di 40.

Banca Nazionale [illegible] 2190.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Banca Sconto [illegible]

Tabacchi [illegible]

Ferr. [illegible] 297.

[illegible] 215 a 213.

PEI VILLEGGIANTI.

La *Gazzetta Piemontese* accorda associazioni anche mensili.

A *semplice avviso* o richiesta si cambia senz'altro l'edizione della Gazzetta o l'indirizzo dell'associato. Però questi cambiamenti non saranno eseguiti se la domanda non è accompagnata dalla relativa fascetta a stampa.

Nei padiglioni giornalistici in Torino si trovano solamente le edizioni del giorno e della sera.

Vedi la 3ª pag. i telegram. delle farine

ESTERO

Una traversata della Lapponia Russa.

Pietroburgo, 22 settembre.

Mio carissimo Roux,

Se hai un libro nel quale usi segnare i giorni fausti e gli avvenimenti inaspettati, aprilo a farci su tanto di crocione coll'inchiostro rosso. Io mantengo una promessa e scrivo alla *Gazzetta Piemontese*.

È una risoluzione che prendo così di rado, che la cosa, davvero, meraviglia me stesso — e ci vollero proprio due mesi di meditazione in Lapponia per decidermi a rompere il silenzio. Gli è che, vedi, l'*io* ed il *noi* sono arnesi difficili da maneggiarsi, e, per giunta, uggiosi — e potrei fare, rispetto ad essi, il savio ragionamento di Monsieur de la Palisse: « Je n'aime pas les épinards; car, si j'aimais les épinards, j'en mangerais. Or, je les déteste. » Questi *épinards* che, cotti, erano indigesti al signor de la Palisse, posti in letteratura sono indigesti pel pubblico, il quale ha diritto a non venire seccato con racconti di indole personale, come tornano ad essere le corrispondenze di viaggio le quali, essendo scritte a mente di fresco impressionata, descrivono le cose, non come sono realmente, ma come le ha vedute lo scrittore. Ora, viaggiando, accade che molte cose piccine paian di grossa importanza, e molte si vedano di traverso.

Potrei, per questa via, e consigliato da quella dolcissima ispiratrice che è la Pigrizia, farti un lungo discorso per provarti che sarebbe meglio tacere. Ma tu butteresti la lettera al fuoco; e questo non voglio, perchè rincresce a ciascuno di aver proprio quella sorte che ei si merita.

Ho rinunciato a scriverti da Capo Nord — indovinalo? — per pudore. Perchè mi pareva che, non avendo tempo nè agio di mandarci studi particolareggiati, nè manco bozzetti letterari, la nuda esposizione dell'itinerario non valesse lo spazio che avrebbe occupato.

Ho saputo che c'è stato un amico che l'ha fatto per me; ignoro chi sia quella brava persona, e non posso abbracciarla nemmeno in ispirito. Ma ringrazio moltissimo voi per la cortese premura, e penso che l'Italia ansiosa avrà lagrimato di gioia imparando che tre animosi suoi figli avevano *osato*, sopra un buon battello, con un tempo splendido e sempre navigando nei Fiord, spingersi fino ad Hammerfest ed a Capo Nord.

Che cosa è, dopo questo, la spedizione degli Argonauti?

Ripiglio dunque la narrazione al punto in cui l'ha troncata l'amico in discorso, e andrò via svelto.

Compiuta l'audace impresa di girare il Capo Nord e di farne la « ascensione » — una salita di tre quarti d'ora — poichè s'era in mare, abbiamo girato anche il Capo Nord-Kiör, che è la vera estremità settentrionale del continente europeo (quell'altro, benchè di qualche secondo di grado più al nord, fa parte di una isoletta divisa dalla terraferma da un angusto canale), e dopo di aver percorso parecchi di quei desolatissimi Fiord — tutte rupi brulle dove non cresce filo di erba e i nevai scendono ad amoreggiare colle onde del mare — che si aprono sul Mar Glaciale, abbiamo approdato a Vadsö, sul Varanger-Fiord, ultima stazione norvegese verso la Lapponia russa e principale ritrovo dei pescatori di balene.

A Vadsö, per gusto, non ci si sta. I milioni di merluzzi che seccano, appesi in interminabili file lungo la via, le centinaia di tinelle dove i fegati analoghi imputridiscono in pace prima di spandersi pel mondo ad ingrassare l'umanità, e le balene, graziosi animaletti che in questo secolo di progresso si cacciano a cannonate, squartate e sventrate sulla spiaggia del mare, tutto ciò profuma l'aria di un tale lezzo, che quello, proverbialmente immondo, dei quartieri indiani di Calcutta o di Madras, potrebbe, al paragone, parere essenza di rose.

Perciò sbrigate alla lesta le nostre faccende e trovato un interprete che conoscesse il dialetto dei Lapponi e dei Finni, scappammo con entusiasmo ad Elvenes, sulla riva opposta del Fiord ed alla foce del Paswick — fiume che scende dal lago Enari e che ci proponevamo di risalire.

Elvenes è un villaggio norvegese composto di due case ed abitato dal signor Clarck, che funziona collettivamente e reciprocamente da sindaco, da ufficiale di polizia e da mastro di posta — il che vuol dire che amministra se stesso, si sorveglia e si distribuisce le proprie lettere — e di più, nei riposi delle numerose cariche, pesca degli ottimi salmoni.

A cento metri dal « villaggio » è il confine della Lapponia russa e, a due chilometri, il primo villaggio lappone, aggruppato attorno ad una cappella ortodossa, che fu fondata, parecchi secoli fa, da Boris e Gleb, apostoli e figli di quel principe Vladimiro che, primo in Russia, si convertì al cristianesimo — e dove un buon pope fa del suo meglio per preparare il paradiso alle sue pecore, che in tutto e nelle occasioni eccezionali possono sommare ad una cinquantina.

A Boris-Gleb — la cappella ha conservato questo nome — ponemmo il primo accampamento. Tre giorni dopo, con cinque gusci ed un equipaggio di dieci lapponi, che, grazie all'aiuto ed all'intervento personale del console russo di Vadsö, eravamo riusciti a raggranellare, imprendevamo a risalire il Paswick-joki (*).

Descriverti la traversata di tutta la Lapponia russa e finlandese sarebbe monotono come la traversata stessa.

Ma quando avrai pensato una terra immensa, coperta da un abito di verde-cupo — una foresta fitta, vergine, silenziosa, deserta, che si stende per migliaia di chilometri e non si interrompe che per diventare palude o per specchiarsi in un lago — quando ti sarai immaginato una spugna, più grande che tutta l'Italia, pregna d'acqua e coperta di licheni e di muschio e ci avrai posto su, per ogni metro quadrato, qualche migliaio di zanzare, tu avrai pensato e ti sarai immaginato la Lapponia russa con sufficiente esattezza.

Quanto ai Lapponi, io che, Iddio me lo perdoni, non sono antropologo, li definirei volentieri: « Un popolo che non c'è. » Ma il mio amico Lamberto Loria, che si occupa di queste cose, ha creduto di scoprirne, cercando bene, oltre a quelli che ci accompagnavano, un'altra dozzina. Fu poi segnalata, su di una isoletta del lago Enari, la presenza di una famiglia di finni Quenas: e mi parvero, gli uni e gli altri, interessantissimi per la loro perfezione nella sudiceria. Del resto, potresti camminare settimane intere senza incontrare nè una capanna nè un uomo.

In quelle condizioni, e non esistendo strade per mancanza di gente che ci cammini su, i mezzi di viabilità si riducono ai corsi d'acqua, e sono qui ritenuti navigabili non solo i fiumi ed i laghi, ma le paludi, i torrenti, e si potrebbe dire anche i rigagnoli.

Ma quantunque il paese sia costituito da una grande pianura interrotta da ondulazioni appena sensibili, il carattere di tutti i fiumi, grandi e piccini, della Lapponia, è quello di una serie di bacini, vasti come laghi, nei quali il deflusso è appena sensibile e che sono collegati fra di loro da cataratte o rapide scogliose e precipitevoli, che talora hanno chilometri di lunghezza, e spesso il bacino superiore si versa nell'inferiore con un salto brusco, generando imponenti cascate. E la natura rocciosa del terreno, che appartiene all'epoca primitiva, impedisce alle acque di regolarizzare il proprio corso, corrodendo o atterrando quelle barriere.

Per questo fatto la navigabilità dei fiumi lapponi è meramente illusoria. Cento volte al giorno occorre di dover scaricare le barche, tirarle in secco e trascinarle, a braccia e spintoni, attraverso alla foresta, per centinaia di metri, finchè il salto non sia superato ed il fiume non abbia ripreso il suo corso normale. Onde, in certi giorni più disgraziati, accade di non avanzare, con grandissima fatica, che alcuni chilometri.

Abbiamo in questo bel modo, poco raccomandabile a chi avesse fretta, risalito il Paswik fino al lago Enari, attraversando il lago stesso e risalito l'Ivalo-joki, fiume anch'esso che è il principale tributario dell'Enari, fino a Kultala, dove sono alcune miserabili miniere. Dopo Kultala varcammo a piedi i colli ampi e depressi che determinano i versanti del Mar Glaciale e del golfo di Botnia, e, avendo incontrato un altro fiume, il Kittinen-joki, lo scendemmo, toccando Sodankyla, dove è la stazione meteorologica polare della Finlandia, fino a Kemitrask, sul lago del medesimo nome.

(*) In finno, joki vuol dire fiume, e järvi lago.

Dalle informazioni assunte, e per essere questo borgo congiunto al golfo di Botnia con una strada di posta, credevamo che là ogni difficoltà sarebbe venuta meno, e, soprattutto, che avremmo potuto avanzare con mezzi più spicci. Ciò non fu vero. Perchè esiste bensì una strada che va da Kemitrask a Kemi sul golfo di Botnia, ma non v'è traccia di sentiero nè via conosciuta per arrivare al Mar Bianco. Al dire di quella gente, nessuno aveva mai tentato quella traversata, e questa veniva ritenuta possibile solamente nella stagione invernale.

L'inverno è difatti, per questi strani paesi, la stagione dei viaggi. Quando i fiumi ed i laghi si mutano in compatte masse di ghiaccio, le foreste dormono sotto la coltre candida e le paludi non sono che sterminate pianure di neve, il lappone attacca all'esile slitta una renna e con essa, velocemente e senza difficoltà, compie lunghissimi tragitti; ma durante l'estate la natura del terreno, così paludoso da rendere impossibile l'uso dei cavalli, difficile e faticosissimo l'andare a piedi, fa sì che ogni comunicazione è completamente interrotta — onde quella gente ci parlava del Mar Bianco con quel sorriso vago di chi parla di una cosa infinitamente lontana e di cui, appena, ha sentito ragionare qualche volta — e fra Kemitrask ed il Mar Bianco ci son meno di mille chilometri.

Ci ostinammo e, costituito, coll'aiuto della nostra carta, una specie di itinerario secondo il quale avremmo dovuto prima raggiungere Kuusamo, poi, per il Pää ed il Tuoppa-järvi, il Kemi-joki che ci avrebbe condotti al mare, partimmo. Cinque giorni dopo, passando di lago a lago e superando a piedi le distanze intermedie, eravamo a Kuusamo, capoluogo della Lapponia finlandese, ed otto giorni dopo, sempre per gli stessi mezzi poco spicci e seguendo esattamente la via progettata, ci si trovò a Kem, in riva al Mar Bianco.

Kem è una cittaduzza di pescatori e domicilio coatto di quegli esiliati politici cui si vuole infliggere una pena meno aspra che non sia la dimora in Siberia. Perchè questa costa, sebbene situata presso a poco sulla medesima latitudine, non avendo dietro di loro le immense pianure del continente asiatico e, forse, sentendo ancora il tepido influsso del Gulf-stream, gode di un clima relativamente assai temperato.

Da Kem, compiuta una escursione al monastero di Solovetzk — sull'isola che porta lo stesso nome — che è una delle comunità religiose più interessanti che esistano al mondo, e bestemmiando fra i denti contro il trattamento dei geografi che fanno cominciare là una strada di posta che non esiste, arrivammo per mare a Suma, per via di posta a Povenetz e, finalmente, pei laghi Ladoga ed Onega a Pietroburgo, dove ci parve cosa nuova e dolce ad un tempo il dormire, non sugli allori che non ci siamo proprio conquistati, ma in un letto, e di rientrare, dopo due mesi di traversata, nella onorevole classe della gente che ha l'abitudine di lavarsi la faccia.

In sostanza, la traversata della Lapponia russa non può offrire che quattro difficoltà: le condizioni del clima, i mezzi di trasporto, il vitto e le zanzare.

La prima non si risolve, è questione di fortuna; e questa abbiamo così sfacciata che, in un paese soggetto durante l'estate a pioggie che durano, spesso, parecchie settimane, non solo non avemmo in tutto — e sopra cinquanta giorni di viaggio — che un otto giorni di pioggia, ma la temperatura fu così eccezionalmente mite da permetterci, talvolta, di dormire nella foresta a ciel sereno, senza dover rizzare la tenda. La seconda si diminuisce sacrificando il bagaglio e servendosi di quei mezzi di trasporto che la natura ci ha dato. La terza, acconciandosi a mangiare pane di orzo quando lo schioppo e l'amo non hanno procacciato nulla di migliore. La quarta che, se non è la più seria è certo la più irritante, visto che al tormento non reggono manco le renne, incatramandosi il viso e le mani e ripetendo l'operazione finchè la pelle non abbia assunto quel bel tono dorato che è proprio agli abitanti di Giava.

Nel complesso la passeggiata non mi pare raccomandabile per chi ami la folla, le emozioni violente e gli spettacoli svariati.

Nell'Alta Lapponia, te l'ho detto, gli abitanti si possono contare sulle dita. Dall'Enari in poi, sulle rive dei fiumi e presso ai laghi di qualche importanza occorrono di tempo in tempo — si potrebbe dire ad ogni giornata di cammino — gruppi di case, meglio capanne di legno, e ciascun gruppo è abitato da una sola famiglia di coloni finni che vive completamente isolata ed indipendente dal consorzio di altre famiglie, esercitando la pesca e lottando senza posa colla foresta per strapparle e conservare certi angusti lembi di terra in cui cresce a stento un po' d'orzo etico, che spesso è arso dal gelo prima della raccolta.

E la borgata, come presso di noi per certi antichissimi feudi, prende il nome della famiglia che la abita.

Ma appena ci si scosta dalle acque ed a pochi passi da quelle capanne ricomincia il deserto, e per centinaia e centinaia di chilometri il viaggiatore che si avventurasse fra quelle solitudini non incontrerebbe anima viva, all'infuori, forse, di qualche orso e di una renna smarrita, e morrebbe irremissibilmente di fame. Onde, appena si lascia la costa del Mar Glaciale per tuffarsi in quell'altro mare più calmo, ma non meno vasto, che è la foresta lappona, ci si sente, specie nei primi giorni, un po' smarriti dal trovarsi così completamente separati dal consorzio sociale, e si direbbe che la terra sulla quale si è vissuti sino allora e cui ci legano i ricordi, sia un'altra, e che sia lontana, lontana.

Ma per chi non detesta la solitudine, per i *rêveurs* d'istinto e per quelli di mestiere, per chi ha l'anima ed i nervi contratti — e ciò accade così spesso! — dall'attrito diuturno coi nervi e coll'anima altrui, per chi, infine, ama tuffarsi nella natura, leggervi per entro e strapparne i segreti, anche questi deserti hanno il fascino di una forte poesia. Quella foresta tutta verde, fitta, stranamente misteriosa, senza trilli, senza fiori e quasi senza sussurri — quei laghi specchianti le nuvole che vanno pel cielo, così calmi, così immobili, potrei dire così sereni, così serrati e soffocati dalla nera cintura dei pini da parer gemme incastonate nel bronzo — quei recessi freddi nei quali il sole non penetra e che conservano anche durante il giorno l'ambiente e la penombra umida d'una navata gotica — i tronchi decrepiti che, morti di vecchiaia o abbattuti dall'uragano, già a mezzo sepolti sotto il muschio invadente, stendono le braccia grigie e contorte al cielo con attitudini di dolore o gesti di minaccia — i vecchi del bosco che si lagnano sotto l'urto del vento con un gemito lungo, e i giovani che reclinano la testa chiomata come per dirsi l'un l'altro cose dolci e segrete — le lande immense che un fulmine ha incendiate e dove il suolo cosparso di tronconi anneriti ha l'aspetto desolato d'un campo di battaglia — tutto ciò ha il profumo della cosa vergine e la solennità severamente mesta delle cose condannate al silenzio. E a poco a poco, giorno per giorno, ora per ora, si impara a leggere in quella vita ed a comprenderne le intimità, come si imparerebbe a leggere in un libro scritto con una forma nuova e nobilmente elevata — o nel cuore di una donna — ed ora per ora la paziente analisi scopre un lineamento o una bellezza ignorati.

Vivere questa vita è immergersi in un bagno sano e vivificante in cui lo spirito stracco si ritempra e si nobilita — comprenderne le intimità è procurarsi una voluttà immateriale, profonda e forte, che, invece di esaurire il sentimento, lo affina.

E ti devo confessare che non ci si sente mai così poco *uomini*, nel tristo senso della parola, come quando, nel più fitto del bosco ed essendo alta la notte, adagiati sul muschio soffice e su di una pelle di renna, ci si addormenta in pace contemplando il cielo biondo attraverso alle fronde dei pini e pensando a coloro che ci vogliono bene.

Il sole, allora, errava sull'orizzonte tutta la notte.

***

Ed ora, amico mio, al Sud. Non ti so dire esattamente il programma della gita. So che posdomani ci avviamo verso il Volga e lo scenderemo fino a Zaritzin o ad Astrakan — che visiteremo il paese dei Cosacchi, la Mingrelia ed il Caucaso e poi ce ne andremo in Persia.

I particolari dell'itinerario, in questi paesi, dipendono da troppe circostanze per fissarli altrimenti che sopra luogo.

Magari, ora che ho rotto il ghiaccio, sono capace di scriverti un'altra lettera da Tiflis. E sarebbe un bel caso — perchè due corrispondenze in sei mesi sono uno sforzo di attività che non mi riuscì mai di compiere prima d'ora.

Ma tu « che conosci il tuo nome, » checchè accada, conservami un po' d'amicizia.

Tuo aff.mo

MARIO MICHELA.

ITALIA

Corriere Romano.

Preti e pellegrini — Palazzo Chigi e la Banca Nazionale — Cesare Rossi al Valle.

Roma, 27 settembre.

(SABAZIO) — L'autunno ha riaperto l'èra dei pellegrinaggi. Oggi abbiamo quello dei preti, domani avremo il pellegrinaggio generale italiano, ripetizione press'a poco identica di quello fattosi due anni fa alla stessa epoca.

Per ora, intanto, aspettando gli altri, abbiamo i preti. Sono arrivati a frotte a frotte da tutte le parti d'Italia, sfoggiando tutti i generi e tutte le specie possibili, immaginabili di tricorni e di mantelline. Sono venuti a Roma credendo di trovarvi Dio sa che cosa, una specie di pandemonio aizzato, e invece hanno trovato una città pacifica, tranquilla, ove ciascuno procura di vivere il meglio possibile, impicciandosi il meno possibile delle faccende altrui; una popolazione indifferente, dalla quale ottengono tutto al più qualche occhiata di semplice curiosità. E in questa città ci si trovano bene, girano in cinque o in sei in una carrozzella, invadono rumorosamente le trattorie, girano per le piazze attorno ai monumenti, adocchiano magari anche le belle donne, e vanno volentieri a bere qualche bicchiere di vino dei castelli.

L'altra sera c'era il solito concerto in piazza Colonna, con i soliti crocchi di belle signore attorno ai tavolini di Ronzi e Singer e sulle sedie davanti a palazzo Chigi. I pellegrini, il tricorno messo un po' all'indietro, la mantellina raccolta sul braccio, si erano messi agli sbocchi delle vie a godersi un po' così alla lontana la bella scena; ma poco a poco la tentazione li vinceva, e dagli sbocchi delle vie si avanzavano timidamente sulla piazza; poi la tentazione si faceva più forte, la timidezza a poco a poco scompariva ed essi si trovavano così, quasi inconsciamente, nel mezzo della piazza, confusi con la folla rumorosa, al contatto delizioso delle curve femminili.

***

Ma la popolazione, come dissi, non si cura di pellegrini e di pellegrinaggio. Tutt'al più ne gongolano gli osti e gli albergatori, quelli specialmente che hanno la fortuna di ospitare qualche pezzo grosso, come il proprietario dell'*Hôtel d'Angleterre*, ove alloggia, grave d'anni e venerando per sapienza e mitezza di animo, monsignor Calabiana, arcivescovo di Milano e senatore del Regno.

A parte i pezzi grossi, tutto il resto del pellegrinaggio ha un'apparenza molto meschina. Sono la più parte poveri preti di campagna che hanno dovuto fare Dio sa quali economie per raggruzzolare quel po' di soldi tanto da venire sino a Roma, viaggiando, già s'intende, in terza classe, e adattandosi a certi regimi di vita, a certi pasti omeopatici di cui qualcheduno terrà conto il giorno del giudizio. E hanno certi tricorni vecchi, bisunti, col pelo arruffato, e la mantellina scolorita, tutta a strappi e rammendature che la è una vera pietà.

I Romani se ne ridono: oramai di pellegrini e di pellegrinaggi ne hanno veduti tanti! Ieri quando per piazza San Pietro passava la lunga fila delle vetture, dei carrozzoni a due cavalli ove stavano comodamente adagiati i monsignori grassi e lisci, con le vesti scarlatte e i cordoni d'oro, e le botti meschine cariche di pretonzoli, di poveri parroci, di chierichetti, ci saranno state tutto al più due dozzine di persone a contemplarli, e di quelle due dozzine, una, scommetterei, era di questurini in borghese.

I pellegrini si fermeranno ancora qualche giorno, e poi se ne torneranno ai loro monti, ai loro villaggi. Buon viaggio, e magari anche felice ritorno. Tant'è, questi pellegrinaggi sono tanti colpi fatali per la burletta della prigionia.

***

Qualcuno ha annunciato che la Banca Nazionale avrebbe comperato il palazzo Chigi per la somma di sei milioni, e che vi trasporterebbe la sua sede. Qualcun altro ha smentito questa notizia. Chi ha ragione fra i due?

La Banca Nazionale fino ad ora ha sempre alloggiato in casa altrui, pagando il suo bravo fitto come un capo-sezione di un Ministero qualunque. Ma possiede in via Nazionale un vasto terreno che essa comperò nei primi anni della capitale per un'inezia, e che ora vale qualche cosa come un milioncino. Quel tratto di terreno in via Nazionale è una vera stonatura, è l'unico pezzo che non sia fabbricato, e non è certamente la più bella cosa vedere quel muricciuolo nero e basso dietro al quale fanno capolino i rami di qualche albero nel centro di una strada ricca di palazzi nuovi.

Il senatore Bombrini si era sempre opposto alla costruzione di un palazzo per sede della Banca su quel terreno, e il terreno intanto, man mano che gli anni passavano, aumentava straordinariamente di valore. Morto il Bombrini si annunciò che la Banca avrebbe finalmente decretata la costruzione del palazzo, e si fece il concorso, e si presentarono due buoni progetti, e si disse che i lavori sarebbero cominciati in aprile, poi in aprile si disse che erano stati rinviati al settembre; ora, se non mi sbaglio, in settembre ci siamo, anzi qualcuno mi assicura che ci avviciniamo all'ottobre, e là in via Nazionale c'è sempre quel muricciuolo basso e nero, dietro il quale un ortolano coltiva diligentemente i cavoli e le patate; di picconi, di muratori non c'è nemmeno il più lontano sospetto.

***

Forse è questo il motivo che ha dato origine alla notizia dell'acquisto di palazzo Chigi.

Il palazzo appartiene sempre alla vecchia e nobile famiglia senese, arricchitasi grandemente col commercio bancario e col favoritismo papale, e ora molto decaduta dall'antico splendore, e rappresentata dal principe don Mario, maresciallo della Santa Sede e guardiano del Conclave, carica ereditaria nei Chigi.

Il palazzo, che sorge grande e imponente sulla piazza Colonna, possiede quadri del Tiziano e del Guercino: i forastieri vanno a vedervi due opere del Bernini, l'una, *La vita*, personificata in un giovinetto, e l'altra, *La morte*, rappresentata da un teschio di marmo bianco, posato su di un cuscino di marmo nero, espressione ingrata del gusto cattivo e barocco di quei tempi.

Al piano nobile del palazzo ora risiede l'Ambasciata austriaca presso il Quirinale, e dalla loggia di angolo, nel giorno dello Statuto e in quello del natalizio del Re, la bandiera gialla e nera austriaca sventola accoppiata alla bandiera tricolore italiana. Strano accoppiamento!

Lì, sotto a quelle finestre, la sera in cui giunse l'infausta notizia dell'esecuzione di Oberdank scoppiarono, proteste contro quell'atto brutale, gli abbasso e i fischi. D'allora in poi, nelle calde giornate d'estate, nelle lunghe e fredde notti d'inverno, una guardia di questura muta, immobile, invigila sempre gelosamente sul vecchio palazzo.

***

Quanto a teatri, ora tutto si riassume al Valle, ove Cesare Rossi ha trasportato il suo naso, i suoi scenari e la sua Com-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* — 26

LA MOGLIE DEL GENERALE

ROMANZO

DI

CARLO MÉROUVEL

XVI.

Una sera, dopo che gli ospiti radunati ad una delle solite conversazioni intime si furono ritirati, il generale depose un bacio sulla fronte di Gabriella e rientrò nelle sue stanze. Da qualche giorno si sentiva poco bene. Diceva, con una sua espressione stramba, che *calava, calava*. Vedeva giungere con piacere l'ora del suo ritiro, e sperava, in quel momento triste ad un tempo e liberatore, di chiudersi in una solitudine calma e tepida, e di rinunziare al mondo, pel quale aveva troppo vissuto dopo il suo matrimonio.

La contessa tornò un momento nella sala.

Era bellissima con la sua veste di velluto nero leggermente scollata sul davanti.

Lo spirito di Saint-Remy e di Riozares, col quale aveva fatto un po' di musica a dispetto di Roberto esasperato, l'aveva elettrizzata, comunicandole un'animazione che le stava molto bene sul volto splendido di freschezza.

Scorse Roberto che stava in piedi, appoggiato all'angolo del camino, gli si accostò e gli disse:

— Vorrei un po' sapere chi vi ha consigliato di offendere il signor di Riozares, come avete fatto stasera a proposito delle sue canzoni e che cosa vi deve importare che egli canti o non canti. Vorreste per caso sorvegliarmi e trasformare la mia casa in un collegio di cui sareste il rettore? È ciò che volete fare?

— No, Gabriella! Soltanto non mi piace che il signor di Riozares, sotto i miei occhi ed alle mie orecchie, colla sua voce di tenorino d'operetta e colla sua poesia da strimpellatore....

— Strimpellatore! siete ingiusto.

— Coi suoi versi da pulcinella, se meglio vi piace, vi sospiri delle dichiarazioni pubbliche e si burli di noi che le ascoltiamo e di voi che lo autorizzate.

— Non lo autorizzo, lo soffro, ecco tutto.

— È troppo; si vede bene che vi divertono, e che ci prendete gusto. Ciò basta per compromettervi, ed io non voglio che vi compromettiate.

— O per voi solo, non è vero?

— È vero, son geloso! La vita che conduco è impossibile ed è tempo di finirla. Non posso vedervi circondata da cortigiani che si cullano nella speranza che un giorno, in un momento di stanchezza o di noia, voi prestiate loro ascolto. Sapete che cosa si diceva qualche giorno fa in casa della principessa? Che avrete un amante; che non v'è donna nella vostra condizione, giovane, bella, nubile, maritata ad un vecchio, che non vi ci arrivi, presto o tardi; che non siete più forte delle altre e che cederete alle insistenti preghiere. Io solo vi ho difesa. Tutti gli altri senza eccezione... e c'erano uomini d'esperienza.... vi assolvevano anticipatamente di una colpa inevitabile. Quello che han detto mi risuona tuttora nelle orecchie. Ho riflettuto, ed omai credo che coloro che supponevo scettici e calunniatori....

— Ebbene?

— Hanno invece ragione. Fatalmente circondata da tranelli, esposta a confessioni galantemente espresse da pretendenti eleganti, spiritosi, dotati d'ogni talento e d'ogni forza di seduzione, soccomberete senza fallo e sarete più invidiata, più applaudita forse che biasimata. Ecco il vostro avvenire. Ora io non voglio che un altro sia il vostro amante, non voglio, capite, o mi ucciderò dinanzi a voi.

— Cioè volete che io abbia un amante, e che questo siate voi.

— Non ho detto questo, — mormorò Roberto crollando il capo. — Non vi domando nulla. Meriterei mille morti se vi profanassi in tal modo. So però che sono infelice, che voi mi torturate e che vi supplico ad avere pietà di me.

— E come?

— Non ascoltando con indulgenza, con interesse forse, le insolenti dichiarazioni che vi vengono fatte; non gettando più legna sul braciere in cui ardo; pensando, quando sorridete ad altri, che mi cacciate un pugnale nella carne; che io sono là, io, che invidio ogni carezza della vostra voce, ogni lusinga dei vostri sguardi, che sono pazzo di gelosia perchè sono pazzo d'amore!

— Avete ragione, amico mio, — disse con gravità la contessa, — bisogna partire! Immaginate un pretesto... Conducete via la principessa...

— Non la rivedrò più! È lei che ci separa! Senza di lei sareste più indulgente, forse mi amereste. Io la detesto. Ho creduto che il suo amore mi allontanasse da voi, che mi raddolcirebbe l'amarezza della vostra perdita e che mi porgerebbe il modo di raggiungere una vita più felice. Presso a lei sento meglio sino a che punto sono vostro! La commedia che mi costringe a recitare e di cui arrossisco, è per me un nuovo rimorso; le grazie che mi accorda mi fanno desiderare con più passione quelle che voi mi ricusate. È una pazzia, ma io non sono padrone di me, e non è colpa mia se non mi appartengo più!

— Roberto, — disse dolcemente la contessa spaventata, — io parlerò al generale, otterrò da lui che siate mandato dove vorrete. Bisogna che partiate. È meglio per voi, per me, per tutti. Lo volete?

— No. Un mese fa avrei acconsentito a costo di morirne. Lo desideravo; voi non avete voluto. Oggi è troppo tardi. Non sarei a dieci leghe di qui che cadrei in preda a supposizioni oltraggiose per voi, mortali per me! Le parole che ho intese mi risuonerebbero di continuo all'orecchio come tristi e scellerate profezie! Vedrei Riozares che vi canta le sue impudenti dichiarazioni, Saint-Remy che vi ronza intorno spiando l'ora del disgusto e della stanchezza, ed altri ancora, sempre altri attratti dalla vostra bellezza, dalla felicità di vedervi, felicità di cui io solo sarei privo. No, in capo ad otto giorni sarei morto di rabbia e di dolore, no, non voglio!

Una lagrima spuntò negli occhi di Gabriella.

Il profondo dolore del capitano la commoveva più che non osasse confessare a se stessa; ma la grandezza della colpa e il pericolo della sua situazione la spaventavano.

La testa rigettata all'indietro sulla spalliera della poltrona, le belle dita fra le ciocche dei capelli, gli occhi fissi al soffitto, essa cercava una via per uscire da quell'impiccio e non la trovava.

Roberto era avvinto a lei da vincoli difficili a sciogliere. Se fosse andato via, il generale ne avrebbe sofferto molto. D'altra parte il cuore non le parlava che troppo in favore del giovane, e spesso, fra il silenzio della notte, sotto il baldacchino del letto, alla luce della lampada gotica appesa al soffitto, quando, priva delle distrazioni del giorno, rimaneva sola con se stessa, pensava, appigliandosi ad un sottile cavillo, che, purchè rendesse felice suo marito, adempiva abbastanza ai suoi obblighi verso di lui e che non gli era debitrice di altro!

Mefistofele le susurrava pian piano che essa era giovine, nel fiore della sua primavera e non creata unicamente per essere la compiacente vittima di un vecchio, logoro da cinquant'anni di piaceri e d'avventure; ch'ella s'era venduta e che la probità non esigeva nulla al di là d'una consegna regolare e completa; che le colpe — se pur era colpa obbedire ad un sentimento innato — misteriose e segrete sono perdonate e contano poco; che finalmente essa eviterebbe gravi disgrazie soffocando in un'ora di debolezza, che le schiuderebbe l'anima a dolcezze sconosciute, la passione insensata ma commovente di Roberto.

E poi non c'è ambiente peggiore di quello in cui regnava Gabriella. Colmata continuamente d'omaggi, d'adulazioni, oziosa fra oziosi che, sazii di tutto, schernivano continuamente le cose più sacre, mondani riassunto del secolo e della decadenza, non d'un impero, ma d'un anonimo stato di cose, senza principio alcuno, melma in cui guazza una moltitudine nella triste uguaglianza del male, l'eguaglianza della prostrazione, dell'ambizione, dei desiderii e degli appetiti, essa subiva, poco a poco, come le altre, il contagio del dubbio.

Giungeva persino a chiedere a se stessa — lei che da una benefica educazione aveva ricevuto un vivo sentimento dell'onore — in che consistesse il bene od il male, il giusto e l'ingiusto. Comprendeva ancora, benchè vagamente, che la lealtà le imponeva di rimaner fedele a suo marito, di rispettare il nome che aveva ricevuto, di mantenere i giuramenti fatti; ma, girando lo sguardo attorno a sè, scorgeva così pochi esempi di fedeltà, scorgeva tanti adulteri che il mondo fingeva d'ignorare, sentiva tanti scherzi, tanti frizzi su quanto essa aveva appreso a venerare, che la sua fiducia si sfasciava, cadeva a brandelli, come le vecchie tappezzerie di una casa abbandonata, e non sapendo a che cosa aggrapparsi per sostenersi, essa si lasciava trascinare insensibilmente ed a poco a poco verso l'abisso come una nave senza bussola e senza timone.

(Continua).

pagnia; ove egli, in questi tempi che si dicono tanto fatali per l'arte drammatica, ha trovato il segreto di fare sempre delle belle piene, per quanto la stagione non sia ancora troppo propizia al teatro, e gran parte delle signore rimane siano ancora via.

La grande attrattiva, già, è la signora Eleonora Duse: è lei che quando fa il *Frou-Frou* o la *Femme de Claude* fa accorrere il pubblico a frotte a frotte; è allora che scrosciano più risonanti, più forti gli applausi. Colpita da una malattia seria, la sua salute si è completamente rinfrancata con due mesi di riposo e con la cura dei bagni di mare, ed ora la gentile artista ha ripreso l'antica e serena padronanza della scena.

Di novità finora una soltanto; la *Zampa del gatto*, del vostro Giacosa, una [illegible] succia in un atto, uno squarcio di prosa profumatamente elegante, un dialogo vivo, scorrevole, scintillante. Fra due o tre giorni un'altra commedia in un atto, anch'essa del Giacosa: *La Sirena*; dopo la prosa elegante, questa volta rindremo il ritmo melodioso, la sonorità morbida del martelliano che accarezza dolcemente l'orecchio. Sarà un altro successo, certamente. Ma quando, invece di queste commediole in un atto, belline, graziose, carine, l'amico Giacosa ci vorrà dare un lavoro forte, che segni pel teatro italiano uno di quei trionfi a cui da qualche anno non è più avvezzo?

L'aggravamento della ricchezza mobile.

L'*Associazione generale fra esercenti, commercianti ed industriali di Torino*, convocata in adunanza la sera del 28 corrente allo scopo precipuo di discutere sui provvedimenti da adottarsi per tutelare gli interessi dei soci colpiti dal nuovo aumento di imposta sui redditi di ricchezza mobile fatto dall'agente delle tasse, riuscita numerosissima, dopo vivace discussione nella quale tutti i soci furono concordi nel deplorare il progettato aumento che più specialmente riesce gravoso al nostro commercio già tanto colpito dalla deviazione di interessi prodotta dall'apertura del Gottardo, all'unanimità ha votato il seguente

Ordine del giorno:

« L'Associazione, impressionata dagli esosi aumenti di ricchezza mobile ed alterazione della legge fatta dall'agente delle tasse, sentite le varie e molteplici lagnanze fatte dai singoli soci, protesta contro lo arbitrario operato dell'agente stesso, invita il presidente signor Nicolò Oxilia, membro della Camera di commercio, a voler farsi iniziatore presso la Camera stessa per un'agitazione legale in tutto il Regno, e la Direzione dell'Associazione a mettersi d'accordo colle varie Società e Circoli della città per la iniziativa di un Comizio. »

Il segretario SCHIRANTE PAOLO. *Il presidente* NICOLÒ OXILIA.

L'igiene a Milano.

Milano, 28 settembre.

Per una volta lasciamola lì colla solita rubrica spicciola delle notiziette di cronaca. Ce ne sono poche, e quelle potete anche voi toglierle dai nostri giornali. E soffermiamo invece l'attenzione sopra un solo e importante argomento: quello dell'alimentazione, dell'igiene a Milano. Me ne dà opportunità la notizia che vedo sulla *Piemontese* del rigore che il vostro Municipio spiega contro i falsificatori delle materie alimentari e particolarmente del latte.

In questa quistione dell'igiene, bisogna che i Milanesi se lo lascino dire, ma l'Amministrazione cittadina è indietro di un buon secolo, e non solo in confronto a Torino, ma anche a paragone di città di provincia, di Verona, per esempio, dove c'è un servizio d'annona e di sorveglianza che è esemplare. Là ci sono ispettori appositi e guardie cosidetto plateali che esercitano una sorveglianza continua; nelle ore di notte principalmente il controllo è indefesso, e il risultato è che centinaia di sacchi e cesti di roba guasta vanno a finire nell'Adige, e mentre al mattino il contravventore è chiamato al *redde rationem*, i cittadini trovano la bella piazza Erbe piena di ogni ben di Dio, tutta roba fresca e sana che è un piacere a vederla.

A Torino voi fate una guerra spietata agli annacquatori del latte. Noi qui a Milano li benediremmo... se ci fossero.

Avete a sapere che proprio qui, centro di una regione tutta prati e pascoli, in città, di latte che sia frutto genuino della bestia in cui fu mutata Io, non ne trovate nei lattivendoli o nei caffè nè poco nè molto. Vi scodellano per latte e per panna delle incondite miscele in cui c'è di tutto un po': dalla farina al gesso, dall'acqua agli urati, dalle [illegible] alle midolla e alle cervella di ogni sorta di animali. Ho abitato per anni in case che avevano al disotto bottega di lattaio. A tutte l'ore della notte quei bugigattoli erano illuminati da una gran vampa sulla quale era un succedersi di enormi paiuoli nei quali i *lattè* agitavano con un lungo mestolo una bianchiccia poltiglia. Una scena di tregenda sarebbe parsa, e chi in quale tenebrosa officina, a chi [illegible] ignorato che colà si facesse il la[tt]e. E dire che questo nome ricorda le candide vaccherelle e i verdi prati smaltati di fiori e l'olezzo dei boschi! Verso tre un carrettino si fermava davanti a bottega. Così, *pro forma*, un secchio bianco liquido veniva estratto dalla cassa e portato in bottega. Saranno stati 15 o 20 litri di roba, coi quali, a evo miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci, si servivano a cinquantine i litri di latte e di panna. [illegible] quali tenebrosi sotto il vostro candido nome chissà che roba trangugiamo! E non avevo ragione io di augurare e di chiamare benvenuti gli annacquatori?

I giornali gridano ogni tanto; se n'è parlato in Consiglio comunale; ma nulla s'è mai ottenuto di pratico e di efficace. Capita una dimostrazioncella, una qualche festa, oh allora chi pensa più al ventricolo di tanta povera gente?

Perchè non bisogna credere che le falsificazioni si arrestino al latte; voi troverete la farina mista a polvere di marmo; i legumi ridotti freschi e verdi con acidi e preparati di piombo; i selvatici resi immuni dalla putrefazione essiccandoli nei forni, operazione che dà loro tutto il gusto.... della suola delle scarpe. Che più? Cercate un po' a Milano — in mezzo alle grasse praterie — del burro naturale. Non sarà cosa facile. Nel sobborgo di Porta Ticinese, ove è la sede del mercato dei burri e dei formaggi, ci sono due fabbriche di Margarina, colle quale in altri siti si prepara un burro che ha tutta la dolcezza e il profumo dell'unto di carrozza.

Ah per Dio che Milano non dovrebbe riposare sui suoi meriti e sui guadagnati allori! *Milan e poeu più*, lo si diceva una volta, e lo si dirà ancora; ma prima bisognerà aprire sfoghi a tante stamberghe, vere fogne, dove i bimbi nascono e crescono rachitici, lontani dall'aria e dalla luce.

Venite a girare nelle vie più centrali, nelle adiacenti al Corso; penetrate nelle portinerie, negli stretti cortili — canne di cloaca — che espandono mortifere, pestilenziali esalazioni. Le portinerie sono al ... mondo tane da far raccapricciare. Salite e assaggiate l'acqua, se lo stomaco vi regge: acqua che si conserva in cisterne che vivono nella più bella vicinanza colle fogne. Eppure le società filantropiche umanitarie crescono ogni giorno! Il che non toglie che le case nuove si fabbrichino precisamente eguali alle vecchie.

Il *Figaro* pubblicò due anni fa degli studi su Parigi e li intitolava: *Les odeurs de Paris*. Chi farà altrettanto per Milano?

Già io l'ho sempre pensato che sono le cose più facili, più chiare, più evidenti, più utili e urgenti quelle appunto che non si capiscono e non si fanno!

V'ho detto del latte: venite qui a cercare del vino e vedrete che veleni somministrano i signori venditori all'ingrosso e al minuto. Un avvelenamento addirittura, contro il quale hanno strepitato igienisti, medici, alienisti, col bel costrutto di non cavare un ragno dal buco. Dalle mille e mille bettole che l'autorità con compiacenza delittuosa lascia aperte a Milano, si versa, al povero specialmente, un liquore che non lo conforta, non lo sorregge, ma lo infiamma, lo irrita, lo rende sanguinario, lo guida al carcere e al manicomio. Si è una volta scoperto un oste che *guariva* il vino putrefatto col gettare nelle botti sacchi di *palanche*. Cosa da abbruciare gli intestini, senza esagerazione! Il Verga ha pubblicato uno studio nel quale rivelò le frodi criminose dei vinai ed enumerò tutte le chimiche sostanze in uso che servono al loro pestiferi miscugli. Il Municipio promise di creare un servizio di sorveglianza. Dove e come nessuno lo sa.

E poi voi, Torinesi, lagnatevi del latte annacquato!

È morto il detto che *on fait du vin avec tout, même avec du raisin*. Ma quando io vedo l'aiuto che la chimica dà ai nostri vinai, inclino a credere non del tutto paradossale e pessimista il detto di un mio amico che ripete: la scienza essere nemica del benessere.

Concorso agrario regionale d'Alessandria.

Alessandria, 27 settembre.

(S. L.) — Nella galleria dei prodotti, oltre agli espositori dei quali ho fatto menzione nella mia lettera precedente, attirano speciale attenzione il professore Monselice di Mantova per l'*Ambra primaticcia*, dalla quale si estrae lo zucchero. La coltivazione di questa pianta è importantissima per l'economia nazionale, la quale, ove siano confermati i brillanti successi del Monselice, resterebbe emancipata dalla gravosissima importazione dello zucchero dall'estero, e ciò senza dire della nuova risorsa che si aprirebbe alla nostra bersagliata agricoltura.

Il Fino di Torino tiene alta la sua riputazione esponendo lodatissimi concimi per tutte le coltivazioni.

Il Comizio agrario di Tortona, con una splendida collezione di frutta, di foraggi e di altri prodotti agrari di quel circondario, ha voluto protestare contro le male lingue che gridano all'inerzia dei Comizi, e vi è riuscito.

Onore al Comizio di Tortona!

Il signor C. Fanchiotti, ispettore forestale, espone una bella, pulita collezione di esemplari per l'insegnamento della silvicoltura e della floricoltura. Raccomando la [illegible] agli alpinisti... che non fanno dell'alpinismo sentimentale.

Enrico Weis, di Firenze, che cosa poteva esporre di meglio che una flora? E l'ha fatto esponendo non una ma due flore, una verbanese, l'altra italiana, amendue pregevolissime e degne dell'ammirazione degli studiosi di botanica, i quali pur troppo scarseggiano ogni di più.

Alessandro Olessina rappresenta l'orticoltura astigiana molto degnamente con una ricca collezione di ortaggi, fra i quali noto un *cavolo capuccio precoce Schwein* del peso di 12 chilogrammi!

L'Agenzia enologica di Milano ha un abbondante assortimento di attrezzi e macchine per vigna e cantina. Noto una scala a freno automatico per caricare botti, la quale è di utilità grandissima per i cantinieri e speditori di liquidi in fusti.

Un'altra novità è una ingegnosa valvola in ghisa, esposta dal Barbero di Torino, colla quale si assicura la chiusura ermetica delle botti.

Il Guerci Giovanni, di Spinetta Marengo, fabbrica lì, sotto gli occhi dei visitatori, ottimi turaccioli con sughero di Sardegna e di Spagna, e lo dei turaccioli buoni e ben fatti e merita l'incoraggiamento dei nostri viticultori.

Agli apicultori raccomando le bellissime arnie razionali del Paranti, il quale colla bella esposizione dei prodotti della sua ... segna un vero progresso in questa industria.

[illegible]

servatore di piante e fiori del sig. Chaiis Matteo, negoziante in terraglie in Torino, via S. Francesco da Paola, N. 12. È un vaso di bel garbo in terra porosa e che può stare anche in un salotto.

Ed ora terminerò ai vini. Ho detto nell'ultima mia che l'esposizione enologica, avuto riguardo alla regione, era molto scarsa.

Oggi ho la consolazione di dirvi che ho saputo in confidenza da un giurato — e lo dico a voi che certo non lo ripeterete a persona viva — che fra tutti i vini presentati non uno era difettoso, molti invece i vini pregevoli.

Se pensiamo alle Esposizioni degli anni anteriori ai..., quando si scartava per lo meno la metà dei vini concorrenti, non possiamo che rallegrarci di questo risultato.

* * *

Oggi, alle due, nella sala consolare di questo Palazzo municipale si è inaugurato il Congresso fillosserico. Erano presenti una cinquantina di viticoltori di tutte le regioni italiane. Rappresenta il Municipio di Torino il simpatico avvocato Melchior Voli.

Venne acclamato presidente il [illegible] deputato Garelli ed a segretario il professore Cavazza d'Alba.

Il cav. prof. Augusto Jemina, l'infaticabile segretario dell'Esposizione, ed al quale è specialmente dovuto il successo del Concorso, fa una succinta relazione delle condizioni della viticoltura italiana di fronte al pericolo dell'invasione fillosserica.

Il Congresso prende atto, ed il presidente, che da certi lisciamenti di baffi, da certi colpetti di tosse e da certe pose oratorie subodora l'imminente diluvio di parole, raccomanda la sobrietà dei discorsi; cosicchè, dopo poche osservazioni dei signori Zanchi e Selletti, si scioglie la seduta, rimandando a domani le relazioni dei signori Cavazza e Lissone.

* * *

Tutto è in moto per il ricevimento del Re, il quale arriverà domenica, alle 11 ant., e ripartirà all'una pomeridiana dello stesso giorno.

DALLE ANTICHE PROVINCIE.

Carrù, 28. — *I funerali dell'ing. Bonelli*. — Stamane col primo treno giungeva da Torino la salma del comm. ing. Giuseppe Bonelli. A riceverla alla stazione si trovava, colla bandiera velata a lutto, la Società operaia che, preceduta dalla musica, e insieme con molti amici dell'illustre estinto, accompagnata alla [illegible] Bonelli, alla chiesa e quindi al Camposanto il feretro, sul cui funebre drappo posavano due belle corone e brillavano le molte decorazioni delle quali era insignito l'uomo laborioso e intelligente, la cui morte procace è pianta da tutti.

Sulla tomba di lui disse parole nobilissime e commoventi il presidente della Società operaia, ricordando le molte e grandi opere dell'ing. Bonelli, il quale, dotato di tempra vigorosa, immaturamente cadde vittima del lavoro.

Se egli ebbe le croci del merito, dell'onore, del trionfo, non gli mancò la croce del martirio. E la morte gli dovette sembrare ben crudele, chè gli toglieva la speranza di vedere la vittoria di quella linea ferroviaria internazionale a cui pendente a traverso il Monte Bianco, al cui progetto lavorava da trent'anni, e la cui esecuzione risolverebbe la gran questione della maggiore brevità, celerità ed economia dei trasporti tra la Francia e l'Italia e darebbe nuova vita al vecchio Piemonte.

L'ing. Bonelli non visse molto, ma non visse [illegible]. E il suo nome, che egli trasmette onorato e chiaro all'unico suo figlio, vivrà pure lungamente nelle sue opere.

Rivoli, 27 settembre. — *Un ballo militare*. — Mercoledì, 25, ebbe luogo il ballo d'addio offerto dai soci del Gabinetto di lettura ai signori ufficiali ed allievi della Scuola di Modena che devono lasciare la nostra città per ritornare alla loro residenza, con grande dispiacere di tutti i Rivolesi.

La festa venne onorata dalla presenza di quel perfetto gentiluomo che è il generale Cerveto, comandante la Scuola, con tutti i signori ufficiali e varii allievi.

Brillantissima riuscì la serata e superiore ad ogni aspettativa, la migliore società vi prese parte, le signore e signorine intervenute erano molte, elegantissime e piene di brio, e le danze si protrassero animatissime da sera fino al mattino, regnando sempre in tutti la più schietta e franca cordialità.

Il locale era addobbato con molto buon gusto, la galleria specialmente presentava un colpo d'occhio incantevole; l'illuminazione era sfarzosissima, i fiori vi erano a profusione, e la musica eccellente capitanata da quel bravo artista che è il sig. Marando Secondo, fatto venire espressamente da Torino, lasciarono tutti gli intervenuti serberanno grata memoria di si geniale serata.

Ora un bravo di cuore ai direttori, il giovane sig. marchese Birago di Castelnuovo, sig. conte Corrado Gay di Quarti, sig. Marino Vincenzo ed all'infaticabile sig. Pinzi Giuseppe, i quali tutti di comune accordo andarono a gara perchè nulla fosse concesso affinchè tutte le persone che onorarono la festa della loro presenza ne ritornassero soddisfatte.

Un villeggiante.

Canale, 28 settembre. — *Azioni di beneficenza*. — La benemerita Amministrazione di questo Asilo d'infanzia, diretta dall'attivissimo e solerte signor Marchisio, testè a buon diritto rieletto presidente, sta per condurre a termine la pratica relativa alla costruzione di un nuovo ed adatto fabbricato su terreno e con materiali ceduti a vantaggiose condizioni dalla carità dell'illustre patrizio signor conte Alfredo Malabaila di Canale.

Tale istituto educativo e di beneficenza, dall'occupazione del locale stesso ritrarrà utile notevolissimo, specialmente nei rapporti d'igiene.

Opera saggia fu quella dell'Amministrazione comunale, concedendo gratuitamente, oltre una porzione di casa, un'esteso e capace superficie.

L'egregio signor cav. Rabino, sindaco, seppe in questa circostanza acquistarsi nuovo titolo alla riconoscenza del paese.

È dovere di cittadino di segnalare alla pubblica gratitudine tali fatti, augurandoci che molti seguano il lodevole esempio additato dagli egregi signori Nota Giovanni, ufficiale postale, e Capellatto avv. Domenico, i quali nel gaudio di auspicate nozze, e della distinta famiglia Jona, che nel duolo di un'immatura e dolorosa perdita, vollero dare, con elargizioni cospicue, novella prova della bontà e gentilezza dell'animo loro. Se di certo che l'Amministrazione si diè cura d'inscriverli fra i benefattori dell'Istituto.

Faroni compiere atto di dovere segnalando azioni che onorano altamente le persone che le compiono, e volgendo una parola di lode ai signori membri del Consiglio d'amministrazione per la buona opera loro.

Novara. — *Orribile disgrazia*. — L'altra sera, poi ai momenti prima del passaggio del treno Novara-Vercelli, un fanciullo d'anni 4, figlio del cantoniere del primo casello di Crosa e Mosso, trastullandosi sul binario, [illegible]

del figlio per liberarlo da quella pericolosa posizione, ma non vi riesce benchè usi sforzi tali da produrre qualche lesione al ginocchio. Frattanto quella misera madre vede in lontananza approssimarsi il treno, ed in tal frangente crede miglior sorte afferrare la bandiera di pericolo, e sventolandola correre disperatamente incontro al treno, onde ottener più per tempo di arrestarlo.

Sventuratamente, sia che il macchinista non vedesse quei segnali, sia che non potesse a tempo arrestarlo, fatto sta che la macchina non si fermava che dopo d'aver oltrepassato per una dozzina di metri il corpo di quello sgraziato fanciullo stritolandolo orribilmente.

LA VENDEMMIA IN PIEMONTE.

Settime. — *Vendemmia 1883*. — Checchè se ne dica circa la vendemmia 1883 e sulla piccola vite, che in quest'anno andò soggetta a mille ed una peripezie, pur tuttavia devesi constatare che in quest'anno la vendemmia in Settime si presenta sotto un aspetto più che favorevole, fatto calcolo delle generali vicende atmosferiche che predominarono.

Le viti furono e sono immuni affatto dalla peronospora, e lo dimostra il loro stato di floridezza e di rigogliosità; la così detta crittogama è stata assolutamente sconfitta dal uso accorto usando lo zolfo, che lo adoperando in proporzioni più che abbondanti.

La grandine non fece, oltre di una presenza sul territorio, ed il marciume, che sembrava volesse invadere i nostri vigneti, è tuttora limitatissimo, e persistendo l'attuale grado di siccità, scongiurando ogni male, avremo la desiderata vendemmia, sia in quantità, sia in qualità.

Ciò serva di norma a quanti intendessero far incetta di uva, sia per uso privato che per uso di commercio, ed avvertasi che la vendemmia avrà luogo durante la prima decade di ottobre prossimo.

Un proprietario.

Ai Lettori.

È vicino il principio di un nuovo trimestre e sono numerosissime le scadenze alla fine del corrente mese di settembre. — L'Amministrazione pertanto prega vivamente coloro a cui scade l'associazione di rinnovarla in tempo per evitare interruzioni.

Rinnovando l'associazione, mandino sempre una fascetta dell'associazione in corso: — così facendo, si toglie il pericolo di cambiamenti di edizioni e di disguidi.

I nuovi associati indichino chiaramente la edizione che vogliono e la stazione postale da cui ricevono il giornale.

Nei primi giorni d'ottobre cominceremo la pubblicazione di un nuovo romanzo originale, pieno di passione, opera di rinomato e brillante scrittore italiano; intanto ne abbiamo in pronto un altro interessantissimo, a scene drammatiche, che riportò un gran successo in Francia e di cui acquistammo testè il diritto di traduzione.

Ricordiamo che gli associati alla *Gazzetta Piemontese* possono ottenere a prezzo eccezionale, cioè con *lire due all'anno*, l'associazione alla *Gazzetta Letteraria*, la quale nel corso dell'anno in 52 numeri pubblica scritti ed articoli dei migliori autori moderni in copia tale da poterne fare cinque o sei grossi volumi.

Oltre a ciò gli associati hanno sempre diritto alla scelta fra i libri di premio, dei quali si pubblica l'elenco in quarta pagina.

I prezzi d'associazione per la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* uniti sono:

Anno L. **24** — Semestre L. **13**
Trimestre L. **7**.

Per la sola *Gazzetta Piemontese* i prezzi d'associazione sono pubblicati in capo al foglio.

Scienze, Lettere, Arti e Teatri.

Sabato, 29 settembre.

✱ **Gazzetta Letteraria**. — Il numero 39, del 29 settembre 1883, contiene le seguenti materie:

L'epistolario di un Pittore - Giuseppe Cimbali.

S. F. A. I. - Casello N. 66 - F. Manzana.

L'eredità Ferramonti - G. Sassi.

Apparizioni - di Ivan Turgheneff.

✱ **Nomine**. — Sappiamo che il Ministero della pubblica istruzione ha promosso l'ottimo amico nostro, il prof. Corrado Corradini, a titolare di prima classe, lasciandogli la scelta fra la cattedra di lettere italiane nel Liceo di Catania e quella del Liceo di Brescia.

Il prof. Corrado ha optato per questo secondo.

A lui i nostri più cordiali rallegramenti ed auguri, cui siamo certi si associano tutti i nostri lettori.

✱ **Nuove pubblicazioni**. — *Ad Urbano Rattazzi*, ode di E. Rossi. — Per l'occasione dell'inaugurazione del monumento ad Urbano Rattazzi il sig. E. Rossi ha composto una bella ode in onore di quel grande uomo politico. L'ode è seguita da pochi cenni biografici su Rattazzi, ed è stampata nitidamente dalla tipografia operaia di Torino in un elegante fascicoletto.

Non costa che 40 centesimi.

✱ **Chiusura delle conferenze di ginnastica**. — Ieri alle 2 pomeridiane vennero chiuse le conferenze di ginnastica indette dal ministro della pubblica istruzione ed inaugurate domenica, 16 settembre, nella palestra della Società ginnastica in via Magenta.

Assistevano alla seduta oltre a 140 maestri e maestre convenuti a Torino da tutte le parti d'Italia, il Consiglio direttivo delle conferenze ed alcuni invitati.

La cerimonia venne aperta dal cavaliere Pietro Rossi, provveditore agli studi della Provincia, il quale pronunciò un elaborato discorso in cui riassunse, si può dire, tutto quanto si era fatto nel corso delle conferenze, terminando con un affettuoso saluto ai bravi insegnanti che frequentarono le conferenze.

Dopo di lui parlò l'egregio dott. Gamba, direttore tecnico delle conferenze, facendo gli elogi del provveditore agli studi, del cav. Valletti, ispettore centrale del Ministero di pubblica istruzione, del capitano Pizzigoni, rappresentante del Ministero della guerra, degli altri membri della direzione e del segretario prof. Borgna.

Rivolse pure bellissime parole agli insegnanti, ricordando loro le scuole [illegible] ed augurandosi di rivederli tutti [illegible]

(*i maestri*) alle prossime conferenze che si terranno a Roma.

Parlarono in seguito il cav. Valletti, il quale disse che si sarebbe fatto eco delle aspirazioni degli insegnanti e che avrebbe appoggiato presso il ministero una loro petizione tendente ad ottenere un miglioramento nella loro posizione; ed il capitano Pizzigoni il quale diede anch'egli un affettuoso addio ai maestri.

Lessero quindi indirizzi, ringraziamenti e poesie due signorine e due maestri, e la seduta finì con un evviva al Re, all'Italia, al conte Ricardi di Netro e con un'*arrivederci a Roma!*

✱ **Conferenze, letture**. — Annunziamo:

✱ *Conferenze pubbliche*. — Via Maria Vittoria, n. 27, in fondo della corte, 1° piano.

Il signor B. Brocchetto darà le seguenti conferenze:

Domani, 30 settembre, alle ore 3 pom.: *Il soggiorno di Gesù in Naim*.

Nella stessa sera, alle ore 8 1/2: *Il papismo antico e contemporaneo* dal teologo papista B. G. Margotti.

Giovedì, 4 ottobre, alle ore 8 1/2 pom.: *Evangelizzazione*.

Ingresso libero.

✱ **Artisti italiani premiati**. — Lo scultore Ettore Ximenes ha vinto il premio di L. 3000 per la scultura all'Esposizione tedesca, spagnuola e italiana a Berlino.

★ **Teatro Gerbino**. — L'annunciata commedia nuovissima di Leopoldo Marenco: *Mio marito*, già applaudita a Livorno ed a Firenze, vedrà la *luce della ribalta* stasera.

All'egregio e gentile poeta i nostri più lieti auguri.

★ **Teatro Alfieri**. — La Compagnia napoletana d'operette, diretta dagli artisti Maresca e Cauti, rappresenterà stasera: *La vita parigina*, d'Offenbach.

★ **Teatro Balbo**. — Anche a questo teatro è annunciata per questa sera una novità: *I porcelli in la stoppa* (I pulcini nella stoppa), commedia in 3 atti, di Nicola Grandi.

★ **Musica al pubblico**. — Domani, domenica, avranno luogo i seguenti concerti:

Il Corpo di musica municipale, nella località del *Chalet* del Valentino, dalle 4 alle 6 pomerid., col seguente programma:

Marcia.
Sinfonia *Saul*, Bazzini.
Polka di concerto per tromba e cornetto, Pique.
Gran scena e finale 3° nell'opera *Don Carlos*, Verdi.
Valtzer *Dorfschwalben aus Oesterreich*, F. Strauss.
Introduzione nell'opera *Aroldo*, Verdi.
Mazurka *La pensée*, Vallerstein.

Un Corpo di musica del presidio, nella località del Giardino Reale, dalle 12 1/2 alle 2 1/2 pom.

CRONACA CITTADINA

Sabato, 29 settembre.

⚭ **La principesse Clotilde e Maria Bonaparte**. — Col convoglio delle 7,50 pom. di ieri giunsero in Torino, provenienti da Monza, le principesse Maria Clotilde e Maria Letizia Napoleone, accompagnate dalla contessina D'Agliano.

Le attendevano alla stazione il Principe di Carignano col suo ufficiale d'ordinanza conte Di Falicon, il cav. Crodara-Visconti, direttore della Casa Reale, ed il comm. Bachelet, capo-traffico delle strade ferrate.

Le principesse ripartirono poco dopo per il R. castello di Moncalieri.

⚭ **Convogli per Alessandria**. — Per facilitare il ritorno degli accorrenti alle feste che avranno luogo ad Alessandria domani, 30, per la inaugurazione del monumento ad Urbano Rattazzi e pel Concorso agrario regionale, si effettueranno per le linee sottoindicate vari treni, nei quali potranno prendere posto anche i viaggiatori muniti di scalini:

Linea Alessandria-Genova; linea Alessandria-Novara; Valenza-Casale; Alessandria-Acqui; Alessandria-Nizza; Alessandria-Voghera.

Sulla linea Alessandria-Torino si effettuerà il seguente treno:

Alessandria	part.	ore 1,40 ant.	dal 1° ottobre.
Felizzano	»	» 2,10	»	»
Asti	»	» 3,10	»	»
Villafranca	»	» 3,35	»	»
Villanova	»	» 4,35	»	»
Trofarello	»	» 5,13	»	»
Torino	arr.	» 5,35	»	»

⚭ **A Cavoretto**. — Come i lettori sanno, domani 30 in quel simpatico villaggio avrà luogo la festa di beneficenza promossa dai signori villeggianti a favore dell'Asilo d'infanzia.

In queste colonne fu già pubblicato il programma attraentissimo ed ora siamo in grado di aggiungere che dai preparativi, che si spingono alacremente, si può arguire che la festa riescirà brillantissima.

Pittori, decoratori, tappezzieri allestiscono il locale, i signori e le signore venditrici preparano sontuosamente le loro botteghe, i burattini studiano la parte, gli autori sono già in moto, i coristi provano, le otto signorine che prendon parte al concerto sono pronte a cimentarsi, la Banda del paese prepara scelte sinfonie, l'*Estudiantina* è già per le ville a cantar romanze.

I Torinesi sono dunque avvisati: domani a Cavoretto.

Il Comitato ha pensato anche al ritorno dei visitatori, noleggiando un treno di tramvia che alle 11 1/2 partirà per Torino.

I biglietti di questo treno speciale si acquisteranno unicamente presso il Comitato nel locale della fiera.

NB. A Cavoretto non si parlerà di politica.

⚭ **I lavori del corso Vittorio Emanuele II**. — Ora che i vecchi platani del filare esterno del corso Vittorio Emanuele II sono caduti uno ad uno sotto l'accetta dei braccianti e che le case hanno preso miglior aspetto essendo stata sgombrata la loro fronte dal frondoso velario che ne celava i pregi architettonici alla vista dei passanti, si comincia a dar mano alla sistemazione del largo controviale che si trova fra il filare superstite dei platani e la linea delle case.

Attorno ai vecchi platani si va costruendo un'aiuola, come esisteva già nella parte superiore del Corso verso piazza d'Armi.

Quest'aiuola, che corre lungo il filare dei platani, viene, con ottimo pensiero, interrotta non solo agli sbocchi delle vie che attraversano il Corso, ma anche in vari tratti di fronte ai portoni delle case, [illegible]

Il controviale è poi diviso in modo che un terzo del terreno rialzato a banchina serve pel passaggio dei pedoni, e gli altri due terzi serviranno pel passaggio delle vetture e dei pedoni che percorrono il marciapiede lungo le case.

A questo proposito ci sia però permessa una osservazione: quella piccola lista di terreno in rialzo limitata da una parte dall'aiuola e dai platani, e dall'altra da una fila di fanali a ciascuno, ci pare troppo stretta per il pubblico che frequenta quel Corso, troppo meschina in confronto della maestosità di quella grande strada.

Oltre a ciò si volle collocare a destra e sinistra d'ogni fanale e lungo l'asse del controviale, due panche rivolte verso il mezzo del viale; ciò sarà comodissimo per i viandanti stanchi, ma esteticamente quel fanale alto in mezzo, colle due panche ai lati, dà l'idea di una gigantesca acetoliera.

Non sappiamo se tale disposizione incontrerà il gusto del pubblico; a noi pare fosse preferibile il lasciare il controviale sgombro, collocando fanali e panche contro l'aiuola, come ben si è fatto nella parte di corso Vittorio Emanuele che si trova sul terreno dell'antica Piazza d'Armi.

Ad ogni modo anche i più accaniti avversari dell'abbattimento del filare esterno possono ora convincersi che quel Corso, invece di perderci, ha guadagnato in spaziosità ed eleganza.

Due grandi palazzi stanno ora costruendosi, uno all'angolo di via Madama Cristina e l'altro proprio di fronte alla via Goito.

Quando saranno ultimati, quel Corso potrà dirsi veramente completo ed elegante in tutto il suo percorso.

Anche la meschina tettoia che sta proprio in principio del Corso, all'angolo di via Urbano Rattazzi, ci viene riferito che non tarderà a scomparire per volontà stessa di quel proprietario di caffè, il quale si è convinto che quella tettoia stuona colla grandiosità del Corso.

I lavori di sistemazione procedono assai celeremente, per il che si può sperare che presto i Torinesi avranno nuovamente il pieno uso di quel viale rinnovato ed abbellito.

⚭ **Caduti**. — Certo C., Pietro, manuale, riportò ieri, cadendo, varie contusioni, per le quali dovette essere trasportato all'Ospedale Mauriziano.

⚭ **Oziosi e vagabondi**. — Ieri dagli agenti di P. S. in borghese vennero arrestati certi C. Carlo, d'anni 23, da Torino, R. Ambrogio, d'anni 23, da Malanghero, R. Alessio, di anni 18, da Torino, e R. Luigi, d'anni 19, pure di Torino, quasi tutti pregiudicati, perchè trovati a gironzare sullo stradale di Francia.

⚭ **Ladri d'uva**. — Ieri le guardie campestri della sezione del Rubatto, trovandosi di servizio nella regione San Vito, arrestarono quattro individui i quali avevano rubato circa un miriagramma d'uva in un vicino podere.

⚭ **Altri arrestati**. — Vennero nelle decorse 24 ore dati vari arresti per sospetti e [illegible] di P. S.; fra gli arrestati havvi certo C. Michele, pessimo soggetto, già da tempo ricercato per contravvenzione all'ammonizione, e certo B. Federico, pregiudicatissimo, contravventore all'ammonizione.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERRERO ENRICO, gerente.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, settembre (chiusura)		[illegible]	28
Farine Dinarche pel corr. (*)	Fr.	56 —	55 75
» per ottobre	»	56 50	56 25
» 4 ultimi mesi da novembre	»	57 75	57 50
» per 4 mesi primi	»	58 75	58 50
Zucchero saccarino 88 disp. (**)	»	53 25	52 75
» raffinato scelto disp.	»	105 50	105 50
» bianco 3 disp.	»	59 25	59 —
» al 3 a 4 mesi da Sbre	»	60 75	60 25

Liverpool, 28 7bre (ore 4).

Cotoni. — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 1,000 e per consumazione 9,000.

Mercato sostenuto.

Importazione della giornata [illegible]

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni — Vendita generale della settimana, balle 40,000, di cui per la speculazione 3,000, per la riesportazione 7,000 e per la consumazione 30,000.

Importazione della settimana	balle	19,000
Deposito	»	675,000

Prezzo delle diverse qualità.

Americani — Middling Upland	den.	5	13/16
— — Nuova Orleans	»	5	15/16
Egiziani	»	6	11/16
— Oomraw	»	4	—
Brasiliani — Pernambuco	»	5	15/16
— — Kurrachee	»	5	15/16
— — Maceio	»	5	13/16
— — Bahia	»	5	9/16
Bengala	»	3	5/16

Havre, 28 7bre (ore 4).

Cotoni — Venduti balle 431.
Mercato calmo-fermo.
Caffè — Venduti sacchi 6,000.
Mercato calmo.

Manchester, 28 7bre (ore 4).

Cotoni filati e cotoni-orditi.
Mercato calmo, prezzi invariati.

Nuova York, 28 7bre (ore 4).

Frumento — Importazioni		10,421
— Vendite		82,300

Mercato calmo con miglioramento a favore dei compratori.

(*) Cinquanta presso attorniato per 100 chilogr.
(**) Per 100 chil. netti, tela per tara.